

# **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Triennio 2021-2023

## SOMMARIO

PREMESSA .....	3
<b>PARTE PRIMA – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....</b>	<b>4</b>
INTRODUZIONE .....	4
QUADRO NORMATIVO .....	4
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA .....	6
CONTENUTI E STRUTTURA PTPCT .....	6
I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ELABORAZIONE DEL PTPCT .....	7
<b>PARTE SECONDA – IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE .....</b>	<b>9</b>
PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO .....	9
PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO - RISK MANAGEMENT .....	10
<b><i>Il concetto di "corruzione" adottato dal PTPC.....</i></b>	<b>10</b>
<b><i>Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza .....</i></b>	<b>11</b>
<b><i>Soggetti coinvolti nella gestione del rischio.....</i></b>	<b>11</b>
<b><i>Analisi del contesto esterno.....</i></b>	<b>15</b>
<b><i>Analisi del contesto interno .....</i></b>	<b>16</b>
<b><i>Mappatura dei processi.....</i></b>	<b>16</b>
<b><i>Valutazione del rischio.....</i></b>	<b>18</b>
<b><i>Trattamento del rischio.....</i></b>	<b>20</b>
<b>INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE .....</b>	<b>21</b>
<b><i>Monitoraggio e riesame .....</i></b>	<b>32</b>
<b><i>La relazione RPCT 2020 .....</i></b>	<b>33</b>
<b><i>Stato di attuazione del PTPCT .....</i></b>	<b>34</b>
<b><i>Aspetti critici dell'attuazione del PTPCT.....</i></b>	<b>35</b>
<b><i>Ruolo del RPCT .....</i></b>	<b>35</b>
<b><i>Aspetti critici del ruolo del RPCT.....</i></b>	<b>36</b>
<b>PARTE TERZA - TRASPARENZA.....</b>	<b>38</b>
PRINCIPIO GENERALE DI TRASPARENZA.....	38
LIVELLI DI TRASPARENZA, OBBLIGO DI PUBBLICARE "DATI ULTERIORI" E OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA .....	38
TRASPARENZA, ACCESSO CIVICO A DATI E DOCUMENTI E REGISTRO DEGLI ACCESSI .....	39
TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI (REGOLAMENTO UE 2016/679) .....	40
QUALITÀ DEI DATI PUBBLICATI. DECORRENZA E DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE.....	41
I COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE.....	43
GLI UFFICI E I DIRIGENTI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA .....	43
<b>INDIVIDUAZIONE DEI DIRIGENTI RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE DEI DATI; INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI REFERENTI PER LA TRASPARENZA E SPECIFICAZIONE DELLE MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA .....</b>	<b>43</b>
<b>ALLEGATO 3- SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE .....</b>	<b>44</b>
<b>DISPOSIZIONI FINALI .....</b>	<b>45</b>

## PREMESSA

Con Delibera del CdA n. 2 del 29 gennaio 2020, l'Ente si è dotato del **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT)** dell'ERSU di Palermo (triennio 2020-2022) redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella L. n. 190/2012 e ss.mm.ii. e il PNA 2019, approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) con la [delibera n. 1064 del 13 novembre 2019](#), che è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e che supera le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA precedenti e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati (i rinvii alle Delibere ANAC contenute nel PNA 2019, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA stesso). Nel corso del 2020, nell'ambito del monitoraggio periodico del Piano, il RPCT ha sottoposto al CdA la necessità di procedere alla modifica dello stesso.

In particolare:

- a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19, l'Ente ha sospeso l'attività formativa *"in presenza"* programmata nel Piano annuale della Formazione del Personale (Allegato n. 4 al PTPCT 2020-2022); di conseguenza, si è ricorsi a percorsi formativi a distanza (FAD) e, su proposta del RPCT, con [Delibera del CdA n. 28 del 22.6.2020](#), il Piano annuale di Formazione del Personale anno 2020 - Allegato 4 al PTPCT 2020-2022 dell'ERSU di Palermo, è stato rimodulato;
- a seguito individuazione ulteriori processi aggiuntivi, su proposta del RPCT, la *"Mappatura dei processi singoli uffici"* - Allegato 1 al PTPCT 2020-2022 dell'ERSU di Palermo è stata rimodulata ([Delibera del CdA n. 44 del 23.11.2020](#));
- a seguito successivo monitoraggio, su proposta del RPCT, il Piano annuale di Formazione del Personale anno 2020 - Allegato 4 al PTPCT 2020-2022 dell'ERSU di Palermo, è stato ulteriormente rimodulato ([Delibera del CdA n. 45 del 23.11.2020](#)).

Il presente PTPCT 2021-2023, redatto in continuità con il precedente Piano, è collegato con il Piano Triennale della Performance dell'Ente 2021-2023 (approvato con Delibera del CdA n. 3 del 27 gennaio 2021). La elaborazione dello stesso è scaturita dal confronto e collaborazione tra il RPCT e gli altri attori istituzionali aventi un livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Con il presente documento si effettua anche l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, confluito nel PTPCT; l'Ente assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

## PARTE PRIMA – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### Introduzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", ha previsto un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione articolato su due livelli: nazionale e decentrato. A livello nazionale è stato predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC).

A livello decentrato, ogni pubblica amministrazione definisce un **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (PTPCT) che, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente.

Il PTPCT costituisce, quindi, lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni devono prevedere azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa dell'ente.

Con il termine "*corruzione*", come precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, non ci si riferisce solo ai delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale, ma si intende "*ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". In pratica, in tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

La legge 190/2012 delinea, quindi, una accezione ampia del fenomeno della corruzione e si propone di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio di tale fenomeno, promuovendo un sempre più intenso potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza all'interno delle Pubbliche Amministrazioni ovvero degli Enti assoggettati alla normativa anticorruzione, come delineati dall'art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto nella disciplina generale ad opera del D.Lgs. 97/2016.

### Quadro normativo

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco delle principali norme di cui si è tenuto conto ai fini della predisposizione del PTPCT, in particolare da:

- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", come modificata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97;
- il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";

- la Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privati”*;
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, che è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e che supera le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA precedenti e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati;
- gli aggiornamenti ai precedenti PNA per le parti ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2019;
- la Determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017, contenente le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, contenente le *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, 10 comma 2, d.lgs. n. 33/13”*;
- le linee guida del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014, *Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*;
- la Circolare n. 2 del 2017 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)”*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento funzione pubblica, *“Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- la Circolare n. 2 del 19 luglio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento funzione pubblica, *“D.Lgs. n. 33 del 2013 – Attuazione della Trasparenza”*;
- D.L. 24 giugno 2014, n. 90 *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”*, con il quale si trasferiscono all'Autorità nazionale anticorruzione le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 (art. 19, co. 15);
- il D.Lgs. del 18 aprile 2016 n. 50 e ss.mm.ii. *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*;
- il REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);

- la Legge del 30 novembre 2017 n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*";
- il Decreto Legislativo n. 101 del 10 agosto 2018, "*Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)*";
- Comunicato del Presidente dell'Autorità del 2 dicembre 2020, con il quale sono stati differiti al 31 marzo 2021 i termini per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 del RPCT e dei Piani triennali 2021-2023.

La Regione Siciliana, nell'ottica di rendere sempre più impermeabile ai fenomeni corruttivi l'Amministrazione regionale e per potenziare le misure di contrasto alla criminalità, ha messo in campo utili strumenti di prevenzione ancor prima dell'entrata in vigore della L. 190/2012 e dei relativi decreti legislativi di attuazione:

- Legge Regionale 20 novembre 2008, n. 15 "*Misure di contrasto alla criminalità organizzata*", pubblicata nella GURS n. 54 del 24 novembre 2008;
- Codice Antimafia e Anticorruzione della Pubblica Amministrazione, cd. Codice Vigna, approvato con Delibera della Giunta regionale n. 514 del 4 dicembre 2009;
- Legge Regionale 5 aprile 2011 n. 5 "*Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale*", pubblicata nella GURS n. 16 dell'11 aprile 2011;
- Legge Regionale 21 maggio 2019, n. 7 "*Disposizioni per i procedimenti amministrativi e la funzionalità dell'azione amministrativa*".

## **Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello, nonché le azioni volte a garantire ed implementare la trasparenza delle attività dell'Ente. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

### **Contenuti e struttura PTPCT**

In base alle "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", allegato 1 al PNA 2019, il sistema di gestione del rischio di corruzione, strutturato nel presente PTPCT, viene suddiviso in 3 "*macro fasi*":

1. analisi del contesto (interno ed esterno)
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),
3. trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

A queste fasi, il presente PTPCT, aggiunge le fasi trasversali della:

- consultazione pubblica e comunicazione
- monitoraggio e riesame.

In applicazione delle richiamate teorie di Risk management, i contenuti del PTPCT vengono strutturati nelle tre Parti, sotto indicate.

Il PTPCT è completato dagli ALLEGATI richiamati nel testo tra cui, in particolare, la mappatura

dei processi che costituisce l'analisi gestionale/operativa relativa al contesto interno.  
Al fine di dare continuità con il precedente Piano, anche il presente PTPCT è suddiviso in tre sezioni:

#### PRIMA PARTE - Il Piano di prevenzione del rischio

La prima parte ha carattere generale e illustrativa della strategia e delle misure di prevenzione. Include l'individuazione di:

- principi del processo di gestione del rischio
- obiettivi strategici
- soggetti che concorrono alla elaborazione e attuazione del processo di gestione del rischio

#### SECONDA PARTE - Il sistema di gestione del rischio - "risk management"

- ANALISI DEL RISCHIO (analisi del contesto esterno, analisi del contesto interno attraverso l'autoanalisi organizzativa e la **mappatura dei processi**)
- VALUTAZIONE DEL RISCHIO (identificazione degli eventi rischiosi, analisi delle cause del rischio; ponderazione del rischio)
- TRATTAMENTO DEL RISCHIO (individuazione delle misure; programmazione delle misure);
- MONITORAGGIO E RIESAME (monitoraggio sull'attuazione delle misure; monitoraggio sull'idoneità delle misure; riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema).

#### TERZA PARTE - La trasparenza

- PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA

### **I soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT**

Seppure in un contesto organizzativo con gravi carenze di risorse umane, come più volte evidenziato in diverse relazioni presentate dal Responsabile Amministrativo, la partecipazione alla elaborazione del PTPCT ha riguardato, come già avvenuto lo scorso anno, l'intera struttura amministrativa dell'Ente. I protagonisti della strategia di prevenzione della corruzione sono, ovviamente, tutti i dipendenti dell'Ente, che sono stati chiamati, in varie fasi, a partecipare alla redazione del Piano e sono, soprattutto, tenuti a perseguirne gli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

### **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**

La legge n. 190/2012 precisa che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. La vigente normativa assegna allo stesso il ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio.

I riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del RPCT sono contenuti nell'allegato 3 del PNA 2019.

### **Organo di indirizzo politico**

L'organo di indirizzo politico dell'Ente, istituito con D.A. n. 7218 del 4 dicembre 2019, fin dalla prima seduta d'insediamento ha assunto un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e nella creazione di un contesto istituzionale ed organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT.

### **Struttura di supporto al RPCT per l'acquisizione dei PTPCT sulla piattaforma ANAC**

In data 26 settembre 2019, il RPCT ha nominato i componenti della struttura di supporto per l'acquisizione dei PTPCT sulla piattaforma ANAC, attiva dal 1° Luglio 2019. La struttura ha collaborato con il RPCT svolgendo compiti di supporto conoscitivo e di predisposizione del PTPCT, in particolare della mappatura dei processi.

### **I Dirigenti e i Responsabili/Referenti degli uffici**

I Dirigenti e i Responsabili degli Uffici hanno partecipato attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi con il RPCT, fornendo dati ed informazioni necessarie per l'analisi del contesto, la mappatura dei processi, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure.

I Dirigenti e i Responsabili/referenti degli uffici sono meglio individuati nell'organigramma riportato nel paragrafo relativo al contesto interno.

### **I Dipendenti**

Tutto il personale a qualunque titolo in servizio è stato coinvolto nel processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura di processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e attuazione delle stesse.

La qualità e la quantità del personale è specificata nel paragrafo relativo al contesto interno.

### **Stakeholder**

I portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione (studenti, associazioni studentesche, istituzioni universitarie, associazioni e/o organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed organizzazioni sindacali operanti nel territorio, ecc...) hanno il compito di formulare proposte e osservazioni e l'obbligo di effettuare segnalazioni di illeciti.

Ai fini della predisposizione del PTPCT è stata avviata una procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del PTPCT.



## PARTE SECONDA – IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

### Principi per la gestione del rischio

Il PTPCT si basa sui principi per la gestione del rischio tratti dalla norma UNI ISO 31000 2010, e di seguito riportati.

**a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.**

La gestione del rischio contribuisce al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

**b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.**

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione, ma è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

**c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.**

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, a determinare la scala di priorità delle azioni e linee di azione alternative.

**d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.**

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

**e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.**

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed ai risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

**f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.**

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti.

**g) La gestione del rischio è "su misura".**

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

**h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.**

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

**i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.**

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata.

**j) La gestione del rischio è dinamica.**

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

**k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.**

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

## Processo di gestione del rischio - RISK MANAGEMENT

### Il concetto di "corruzione" adottato dal PTPC

La nozione di corruzione ricomprende tutte le azioni o omissioni, commesse o tentate che siano:

- penalmente rilevanti (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), incluse le "condotte di natura corruttiva" indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati sopra indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale;
- poste in essere in violazione dei Codici di Comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;
- suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico;
- suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'amministrazione;
- suscettibili di integrare altri fatti illeciti pertinenti.

Tale ampia nozione consente di riportare al concetto di corruzione anche la cattiva amministrazione, l'inefficienza e la disorganizzazione dell'azione amministrativa, che determinino gli eventi rischiosi sopra citati. Consente di riportare al concetto di corruzione anche i fenomeni di malessere organizzativo che originano condotte mancanza di collaborazione, ostruzionismo, isolamento o altre dannose situazioni di malfunzionamento all'interno della singola unità organizzativa o tra diverse unità organizzative dell'amministrazione.

Tenuto conto di tali elementi, la strategia di prevenzione della corruzione diventa anche una strategia di miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa e, in definitiva, di miglioramento della qualità dell'organizzazione e dell'attività amministrativa sotto il profilo della spesa (efficienza allocativa o finanziaria), della produttività (efficienza tecnica), della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti) e della governance.

Tale conclusione è particolarmente evidente se si tiene presente che i PNA hanno raccomandato una metodologia di gestione del rischio ispirata ai principi e alle linee guida UNI ISO 31000:2010 in quanto idonea - fermi restando possibili adattamenti in ragione delle caratteristiche proprie dell'amministrazione - a far emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento

Il collegamento tra le disposizioni della L. 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'organizzazione e dell'azione amministrativa, inteso come contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è riscontrabile anche nei più recenti interventi del legislatore sulla L. n. 190/2012. In particolare, è evidente nell'ambito dell'art. 1, co 8-bis della legge suddetta, in cui vi è un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'OIV alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e il PTPCT.

In correlazione con la nozione, oggettiva, di corruzione sopra indicata, di ampia portata, il presente PTPCT fonda la strategia anticorruzione su una nozione altrettanto ampia di "prevenzione della corruzione", che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nell'amministrazione.

## **Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Il PTPCT, in quanto documento di natura programmatica, deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il Piano della performance e con il Piano della trasparenza.

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'Ente di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il consolidamento di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ente nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari del PTPCT (i componenti del CdA, i Dirigenti, il personale, i consulenti e i titolari di contratti per lavori, forniture e servizi), intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ente a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'ERSU e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

L'esito del raggiungimento degli specifici obiettivi previsti per la prevenzione della corruzione individuati nel PTPCT deve essere dato specificamente conto nell'ambito della Relazione delle performance.

Per la definizione degli obiettivi strategici, si è proceduto, secondo le indicazioni dell'Organo di Governo, attraverso la declinazione dei mandati istituzionali e nazionali e regionali a loro volta suddivisi in obiettivi operativi, così come indicato nel "[Piano della Performance 2021-2023 dell'ERSU di Palermo](#)" approvato dal CdA dell'Ente con Delibera n. 3 del 27 gennaio 2021.

## **Soggetti coinvolti nella gestione del rischio**

L'individuazione degli attori del sistema di gestione del rischio di corruzione da parte dell'amministrazione tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno dei PNA.

Detta strategia, a livello decentrato, è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi ruoli, compiti e funzioni.

## **Organo di indirizzo politico**

L'organo di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispone di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione ossia la nomina del RPCT e l'adozione del PTPCT (art. 41, co. 1, lett. g) del d.lgs. 97/2016.

Adotta annualmente, su proposta del RPCT, il PTPC ed emana direttive finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Tra i contenuti necessari del PTPCT vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016).

Pertanto l'organo di indirizzo deve prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione.

Tra questi già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Sempre nell'ottica di un effettivo coinvolgimento degli organi di indirizzo nella impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, ad essi spetta anche la decisione in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

Gli organi di indirizzo ricevono la relazione annuale del RPCT, possono chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività e ricevono dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza. Infine, in relazione al coinvolgimento degli organi di indirizzo, nei termini sopra evidenziati, l'Autorità si riserva di poter chiedere informazioni in merito direttamente agli stessi.

L'organo di indirizzo politico dell'Ente è stato istituito con D.A. n. 7218 del 4 dicembre 2019 e risulta così costituito:

- o **Prof. Giuseppe Di Miceli**, con funzioni di Presidente, vedasi <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/presidente/>
- o **Prof.ssa Antonella Sciortino**, rappresentante eletta fra i professori universitari di ruolo e i ricercatori, vedasi <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/consiglio-di-amministrazione/>;
- o **Adelaide Carista, Giorgio Gennusa ed Emanuele Nasello**, rappresentanti eletti fra gli studenti universitari che non si trovino oltre il secondo anno fuori corso, e gli studenti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 2, comma 2 della L.R. 20/2002 e ss.mm.ii., vedasi <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/consiglio-di-amministrazione/>

### **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)**

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal [d.lgs. 97/2016](https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/consiglio-di-amministrazione/).

Con Decreto del Presidente del C. di A. n. 88 del 30 dicembre 2016, il **Dirigente Ernesto Bruno**, facente funzioni di Direttore, è stato nominato RPCT con poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico in piena autonomia ed effettività a decorrere dall'1.1.2017 vedasi <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/?amm-trasparente=responsabile-della-prevenzione-della-corruzione>.

Il RPCT, conformemente alle indicazioni fornite dall'ANAC, sono attribuiti i seguenti della Delibera ANAC n. 840/2018

Relativamente ai doveri, il RPCT ha l'obbligo di comunicare tempestivamente all'Ente eventuali condanne di primo grado subite.

I riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del RPCT sono contenuti nell'[allegato 3 del PNA 2019](#).

### **RASA**

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) dell'ERSU di Palermo è **il F.D. Marco Midulla**, nominato dal Direttore f.f. con Determina n. 148 del 14 novembre 2018.

### **Organismi Indipendenti di Valutazione**

Gli OIV rivestono un ruolo importante nel coordinamento tra sistema di gestione della *performance* e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il quadro delle competenze ad essi dapprima attribuite dall'art. 14 del d.lgs. 150/2009, n. 150, è stato successivamente modificato ed integrato dal d.l. 90/2014 e dal d.P.R. del 9 maggio 2016, n. 105 «*Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche*» e, più recentemente, dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74.

Fino all'8 maggio 2019, i compiti previsti dal D.Lgs. n. 150/2009, sono stati svolti dal Dott. Baldassare Lodato, nominato Organo Interno di Valutazione in forma monocratica dell'ERSU di Palermo con Decreto del Presidente del CdA n. 24 del 28 giugno 2016.

Con Decreto del Presidente del CdA n. 5 del 6 marzo 2020 è stata avviata la procedura selettiva pubblica per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la nomina dell'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV) costituito in forma associata degli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario (ERSU) di Enna, Messina, Palermo. Con il citato provvedimento sono stati approvati lo schema di convenzione e l'allegato regolamentare per l'attuazione e la gestione, in forma associata, dell'OIV degli ERUS di Enna, Messina e Palermo, l'avviso pubblico e gli allegati "*Domanda di partecipazione*" e "*Dichiarazione di insussistenza condizioni di incompatibilità*".

Con Delibera del CdA n. 32 del 22 luglio 2020 sono stati nominati i componenti dell'OIV, in forma associata, degli ERUS di Enna, Messina e Palermo, nella seguente composizione:

- **Dott. Antonino Maria Sciacchitano**, Presidente;
- **Dott. Alfonso Scichilone**, Componente;
- **Dott.ssa Carmelina Volpe**, Componente.

La pagina dedicata su "*Amministrazione Trasparente*" è la seguente: <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/oiv/>.

### **I Dirigenti**

Le funzioni, i compiti e le responsabilità dei dirigenti sono disciplinate dalla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 "*Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione Siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali. Istituzione dello Sportello unico delle attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Norme in materia di pensionamento*" e successive modifiche e integrazioni, pubblicata nella GURS n. 23

del 17 maggio 2000 e dal vigente contratto del personale con qualifica dirigenziale, pubblicato nella GURS n. 31 del 13 luglio 2007. I dirigenti, già con l'art 16 del D.Lgs. 165/2001 e con l'entrata in vigore dell'art. 38, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, hanno obblighi specifici di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'ambito degli uffici di rispettiva competenza.

I Dirigenti dell'ERSU di Palermo sono:

- **Ing. Ernesto Bruno**, facente funzioni di Direttore nonché RPCT vedasi <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/incarichi-amministrativi-di-vertice-2021/>;
- **Dott.ssa Giuseppa Laura Campagna**, Dirigente della UOB1 – Concorsi e Benefici (vedasi <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/dirigenti-2021/>)
- **Dott. Sergio Lupo**, Dirigente della UOB2 – Residenze e Ristorazione e Responsabile dell'Ufficio Ragioneria e Programmazione della Spesa (vedasi <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/dirigenti-2021/>).

### ***I dipendenti***

Tutti i dipendenti del comparto non dirigenziale sono tenuti a:

- osservare le misure contenute nel PTPCT la cui violazione, ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012, costituisce illecito disciplinare;
- osservare le specifiche norme dell'ordinamento regionale siciliano in materia di anticorruzione tra cui la l.r. 5/2011 e il cd. "Codice Vigna";
- segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis, Legge 241/1990; artt. 6 e 7 del codice di comportamento);
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare le disposizioni del Codice di comportamento e degli Enti di cui all'art. 1 della L.R. 15 maggio 2000, n. 10.

### ***Stakeholders***

Ai fini dell'aggiornamento annuale del Piano, assume particolare rilevanza l'ascolto dei portatori di interesse (*stakeholders*), utilizzando strumenti specifici.

In primo luogo, l'ERSU utilizza le "*Giornate della Trasparenza*" come spazi idonei al dibattito e al confronto con gli stakeholders sui temi inerenti la trasparenza e le misure di prevenzione della corruzione.

Infine, in linea con quanto previsto dalla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il RPCT ha avviato la procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del presente PTPCT, invitando i soggetti portatori di interessi (studenti, associazioni studentesche, istituzioni universitarie, associazioni e/o organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed organizzazioni sindacali operanti nel territorio) a presentare, entro il termine del 5 dicembre 2020, eventuali proposte e/o osservazioni utili alla elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'E.R.S.U. di Palermo (avviso pubblico Avviso pubblico prot. n. 62559 del 20 novembre 2020). L'invito è stato rivolto anche a tutto il personale a qualunque titolo in servizio. Entro i termini non sono pervenute segnalazioni.

## Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Ente opera, che possano agevolare o favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

L'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Palermo è un Ente di diritto pubblico, avente personalità giuridica, dotato di proprio patrimonio, autonomia amministrativa e gestionale e di personale, istituito dalla Regione Sicilia in attuazione della Legge Regionale 25 novembre 2002, n. 20 e ss.mm.ii. recante *"Interventi per l'attuazione del diritto allo studio universitario in Sicilia"*, in sostituzione della disciolta Opera Universitaria. Le competenze dell'ERSU trovano il loro fondamento nell'art. 34 della Costituzione.

La missione dell'Ente è quella di fornire un sistema completo e integrato di servizi di sostegno al diritto allo studio universitario, rivolto agli studenti, con priorità ai capaci e meritevoli, gestito secondo una rigorosa logica di efficacia ed efficienza nell'allocazione ed utilizzazione delle risorse disponibili.

Nel corso del 2020, la pandemia da coronavirus ha avuto effetti disastrosi sull'economia mondiale e le misure di contrasto adottate dai vari governi hanno avuto conseguenze gravose sulle economie locali.

In base agli ultimi dati economici disponibili, sono stati stimati i costi del blocco dei comparti coinvolti nel **lockdown** delle imprese siciliane. Nell'Isola, la chiusura ha riguardato il 44,2% delle unità locali, il 37,1% degli addetti e il 32,8% del fatturato sul totale delle attività economiche rilevate. (fonte <http://www.strettoweb.com/2021/01/coronavirus-sicilia-crisi-pandemia-regione-dati-economia/1109738/>).

Una crisi sempre più profonda avvolge l'economia siciliana e, a causa del Covid-19, sembra stringere sempre più forte nella sua morsa l'intera popolazione, e in particolare i giovani isolani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Una categoria sociologica, che nella realtà mostra la tragedia di una generazione che si ritrova senza lavoro e senza futuro, appoggiati ad una famiglia che trova sempre più difficoltà nel sostenerli. E la situazione non è migliore per i giovani laureati, che si ritrovano da un anno nel limbo, in attesa che il mondo del lavoro si sblocchi.

Una condizione che deve essere in qualunque modo contrastata, come era stato già certificato nella prefazione al Documento di economia e finanza regionale 2021-2023 dell'Assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. *"C'è un'emergenza lavoro cui occorre fare fronte – si legge nel documento –. I dati evidenziano infatti che da febbraio 2020 nel Paese il livello di occupazione è diminuito di oltre mezzo milione di unità e le persone in cerca di lavoro di quasi 400 mila, a fronte di un aumento degli inattivi di quasi 900 mila unità. L'effetto sui tassi di occupazione e disoccupazione è la diminuzione di oltre un punto percentuale in tre mesi"* (fonte <https://qds.it/sicilia-la-disoccupazione-corre-piu-veloce-del-covid-19/>).

A causa della pandemia da covid-19, sono state poste in essere, da parte del Governo Regionale, misure urgenti per sostenere i nuclei familiari in condizioni disagiate ed impossibilitati a far fronte, con risorse proprie, ad esigenze primarie. Altresì, sono stati realizzati ulteriori interventi economici straordinari in tema di diritto allo studio rivolti anche agli studenti universitari siciliani che studiano nelle altre regioni italiane o all'estero.

Relativamente al contesto giudiziario, nel periodo luglio 2017/giugno 2018, i reati contro la pubblica amministrazione sono stati 8.759: i dati delle quattro Corti d'Appello siciliane confermano che la gestione delle risorse pubbliche risulta "contaminata" dal malaffare che predilige "rapporti d'affari" con la Cosa pubblica, a scapito dei cittadini. Oltre un terzo dei reati registrati nella Sicilia si concentrano nel solo distretto giudiziario di Palermo. Anche se, complessivamente il dato numerico sugli illeciti appare in calo rispetto all'anno precedente (8,9%), resta alta la guardia sul pericoloso sodalizio tra settore pubblico e criminalità organizzata.

Nel suddetto periodo, il settore dei reati contro la pubblica amministrazione nel distretto di Palermo ha registrato un andamento stazionario: infatti, i reati iscritti sono passati dai 3.404 dell'anno precedente ai 3.401 dell'anno in questione. Nonostante la staticità complessiva del dato, per alcune classi di reati è possibile assistere ad una diminuzione: è il caso delle denunce di corruzione (scese da 59 a 49), di concussione (passate da 39 a 35), di peculato (da 121 a 114), di malversazione ai danni dello Stato e indebita percezione di contributi (da 130 a 92) e di attività terroristiche (da 23 a 22).

I delitti contro la pubblica amministrazione rilevati nel medesimo periodo presso il distretto di Caltanissetta sono invece in netta diminuzione: infatti, nel periodo compreso tra il primo luglio 2017 e il 30 giugno 2018 sono state rilevate 944 denunce (di cui 347 a carico di ignoti e 597 contro soggetti noti), il 15% in meno delle 1.109 osservate nel corso dell'anno giudiziario precedente. Hanno subito una drastica riduzione le denunce dei reati di corruzione (da 29 a 12, ovvero il 59% in meno) e quelli di peculato (da 35 a 28, vale a dire il 20% in meno).

Al presente Piano è stata allegata la mappatura del contesto esterno (Allegato 2).

### **Analisi del contesto interno**

L'analisi del contesto interno riguardagli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

### ***Gli organi istituzionali***

Nel vigente [Piano Triennale per la Performance dell'ERSU di Palermo 2021-2023](#) sono dettagliatamente descritti gli organi istituzionali

### **Mappatura dei processi**

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali dell'organizzazione (analisi organizzativa), sopra indicati, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi (analisi organizzativa).

Va tenuto presente, al riguardo, che il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo.

Quest'ultimo caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività dell'amministrazione, fermo restando che non tutta l'attività dell'amministrazione come pure di enti di diritto privato cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione è riconducibile a procedimenti



amministrativi.

Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

In ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo del presente PTPCT è di realizzare la mappatura di tutti i processi con il livello di approfondimento indicato dall'ANAC per garantire la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente, tenuto conto che una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere.

Per quanto sopra, la matrice di mappatura, costituente l'allegato 1, presenta i seguenti gruppi di informazioni, relative all'analisi del contesto interno:

- la descrizione di ogni singola attività;
- la scomposizione di ogni attività in un numero variabile di fasi;
- la scomposizione di ogni fase in un numero variabile di azioni, con i relativi soggetti esecutori.

La mappatura aggiornata di tutti i processi (livello minimo/intermedio) è contenuta nell'omonimo allegato 1 al presente PTPCT.

La mappatura è stata effettuata utilizzando strumenti e soluzioni informatiche idonee con il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative e dei dipendenti.

Quanto al livello di approfondimento della mappatura, lo stesso si conforma alle indicazioni ANAC. Si tratta di un grado di accuratezza, esauritività e di approfondimento della mappatura dei processi che tiene conto e attua quanto indicato dall'ANAC con la delibera n. 12/2015, posto che accuratezza, esauritività e approfondimento costituiscono requisiti indispensabili del PTPCT. Per tale motivo l'analisi e la mappatura, partendo dai macroprocessi e dai processi, prendono in considerazione, per ciascun processo, le fasi e la sequenza di attività (azioni) che consente di raggiungere il risultato.

La metodologia utilizzata per la mappatura prende in considerazione, all'interno di uno stesso ufficio, tutti i processi che presentano caratteristiche analoghe, raggruppandoli in un insieme omogeneo all'interno del quale l'analisi viene effettuata per uno solo dei processi (definito capogruppo) ed estesa a tutti i processi del gruppo, al fine di semplificare l'attività di analisi e di renderla compatibile con l'organizzazione, i mezzi e la struttura dell'ente.

La "mappatura" dei processi si articola nelle seguenti tre fasi:

- identificazione
- descrizione
- rappresentazione

## **Identificazione**

L'identificazione dei processi è il primo passo per lo svolgimento della "mappatura" dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase è stato colto il suggerimento dell'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019: sono state effettuate delle analisi di benchmark relative a modelli di processi tipici di organizzazioni aventi analoghe finalità, traendo degli spunti utili.

La lista dei processi, individuati secondo le modalità sopra descritte, è stata aggregata in base alle "Aree di rischio", generali e specifiche cui si riferiscono.

Questa attività, oltre a consentire una sistematizzazione dei processi rilevati, è importante anche ai fini della corretta compilazione del questionario di cui alla "La Piattaforma di acquisizione dei PTPCT", resa pubblica dall'ANAC nel mese di luglio 2019.

### **Descrizione**

Successivamente alla fase di identificazione dei processi, l'attività di "mappatura" procede con la loro descrizione, ovvero l'individuazione, attraverso alcuni elementi salienti delle loro modalità di svolgimento.

Tale fase riveste particolare importanza, poiché è attraverso essa che si possono individuare le eventuali criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento, tali da influire sul rischio che si verifichino eventi corruttivi.

Si rinvia all'allegato 1 la descrizione dei processi.

L'Ente giungerà gradualmente ad una descrizione analitica dei processi attraverso i diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili all'interno dell'amministrazione.

### **Rappresentazione**

La fase finale della "mappatura" dei processi riguarda la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase.

Per comodità di consultazione si rinvia all'allegato 1.

### **Valutazione del rischio**

Conclusa la fase di analisi del contesto interno ed esterno, il processo di gestione del rischio prosegue con la valutazione del rischio ovvero la macro-fase in cui si procede all'identificazione, analisi e confronto dei rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

1. Identificazione
2. Analisi
3. Ponderazione

### **Identificazione dei rischi**

La fase di identificazione degli eventi rischiosi, la quale ha come responsabile l'intera struttura

organizzativa e non esclusivamente il RPCT, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si potrebbero concretizzare eventi di corruzione.

L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Fonti informative utilizzate per l'identificazione degli eventi rischiosi:

- ✓ le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- ✓ le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- ✓ incontri con i responsabili degli uffici e/o con il personale dell'amministrazione che ha conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- ✓ le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT.

### ***Analisi dei rischi***

L'analisi dei rischi ha il duplice obiettivo di:

- analizzare i fattori abilitanti della corruzione, al fine di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente;
- stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

### ***Analisi dei fattori abilitanti***

L'analisi è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi (es. di fattori abilitanti del rischio corruttivo: - mancanza di misure di trattamento del rischio; - mancanza di trasparenza; - eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; - scarsa responsabilizzazione interna; - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; ecc...).

Il RPCT dovrà supportare i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori, facilitando l'analisi ed integrando lo stesso in caso di valutazioni non complete

### ***Stima del livello di esposizione al rischio***

L'Allegato 1 al PNA 2019 apporta innovazioni e modifiche all'intero processo di gestione del rischio, proponendo una nuova metodologia, che supera quella descritta nell'allegato 5 del PNA 2013-2016, divenendo l'unica cui fare riferimento per la predisposizione dei PTPCT.

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi e delle attività/fasi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

### **La nuova metodologia contenuta nel PNA propone l'utilizzo di un approccio qualitativo, in luogo dell'approccio quantitativo previsto dal citato Allegato 5 del PNA 2013-2016.**

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale. Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, gli indicatori di stima del livello di rischio possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

Di seguito si riportano alcuni indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili in base alle specificità dell'amministrazione, utilizzati nel processo valutativo:

- livello di interesse "esterno": *la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;*
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: *la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;*
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: *se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;*
- opacità del processo decisionale: *l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;*
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: *la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;*
- grado di attuazione delle misure di trattamento: *l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.*

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato è coordinata dal RPCT.

Per la misurazione si applica la scala di misurazione ordinale (es. alto, medio, basso).

### **Ponderazione dei rischi**

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione. In altre parole, ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi.

Per quanto riguarda le azioni intraprese, una volta compiuta la valutazione del rischio, sono valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

Per quanto riguarda, invece, la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si tiene conto del livello di esposizione al rischio determinato nella fase precedente, procedendo in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata successivamente fino ad arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta.

### **Trattamento del rischio**

Successivamente all'individuazione del livello di rischio e di priorità di trattamento, per ciascuno dei processi mappati, si passa al trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione dei rischi.

Il trattamento del rischio si divide in due fasi:

1. Individuazione delle misure
2. Programmazione delle misure

### **Individuazione delle misure**

Obiettivo della prima fase del trattamento è quello di elencare le misure di prevenzione (generali o specifiche), da abbinare ai rischi di corruzione, e di definire i tempi di attuazione, anche in relazione al livello di rischio stimato, risorse umane necessarie per la realizzazione, ai tempi e modi di monitoraggio.

Si descrivono di seguito le principali misure "generali" individuate dalla normativa vigente.

#### Trasparenza

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione.

Il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del d.lgs. 33/2013. Si consideri, inoltre, quanto previsto all'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, in base al quale qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenute a pubblicare ai sensi del d.lgs. 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati. Nella sezione "Amministrazione trasparente" dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione.

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali ha adottato «*Le linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.*

*2 del d.lgs. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»*, approvate con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Con Decreto del Presidente del C. di A. n. 89 del 30/12/2016 è stato adottato il "Regolamento per la disciplina dell'accesso documentale, ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i., dell'accesso civico "semplice" e dell'accesso civico "generalizzato", ai sensi dell'art. 5 co. 1 e 2 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i." che disciplina in maniera organica e coordinata le tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione. Inoltre il personale dell'ufficio competente ha provveduto a produrre idonea modulistica e a pubblicarla nella sezione dedicata della "Trasparenza", per renderla disponibile all'utenza.

A sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013, il PTPCT contiene, in una apposita sezione, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013. Si è così disposta la confluenza dei contenuti del PTTI all'interno del PTPC. Le nuove disposizioni normative stabiliscono che devono essere indicati i soggetti cui

competete la trasmissione e la pubblicazione dei dati, in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Infine, oltre alla trasparenza intesa come misura generale quale adeguamento agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dalla normativa vigente, le amministrazioni e gli enti possono pubblicare i c.d. "*Dati ulteriori*", come espressamente previsto dalla l. 190/2012, art. 1, co. 9, lett. f) e dall'art. 7-bis, co. 3 del d.lgs. 33/2013. Un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza è definito all'art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013.

L'ERSU, in applicazione alla normativa relativa alla trasparenza, si è dotato della sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito internet istituzionale, utilizzando un CMS (*content management system*), ovvero uno strumento software installato e implementato esclusivamente da risorse umane interne e senza costi aggiuntivi per l'Amministrazione. In materia di procedimenti amministrativi, l'Ente ha adottato nel luglio del 2011 il Regolamento sulla trasparenza e la semplificazione dell'azione amministrativa. Tuttavia la Legge 190/2012 ha introdotto una serie di modifiche alla Legge 7 agosto 1990 n. 241 riguardanti il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti. La legge prevede che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, debbano astenersi in caso di conflitto di interesse e segnalare ogni situazione, anche potenziale, di conflitto.

Il suddetto Regolamento va rivisto dall'Ente, nel corso dell'anno 2021, anche alla luce delle nuove disposizioni per i procedimenti amministrativi e la funzionalità dell'azione amministrativa di cui alla L.R. n. 7 del 21 maggio 2019.

### Rotazione

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. In tale direzione va anche l'esperienza del settore privato dove, a fronte di un mondo del lavoro sempre più flessibile e di rapido cambiamento delle competenze richieste, il livello di professionalità si fonda non tanto o, non solo, sulle capacità acquisite e dimostrate, ma anche su quelle potenziali e future.

La rotazione è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso alla rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e

malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo:

*Meccanismo della doppia sottoscrizione dei procedimenti relativi alle P.O., in cui firmino, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;*

- *Individuazione di uno o più soggetti estranei all'ufficio di competenza, anche con funzioni di segretario verbalizzante, in aggiunta a coloro che assumono decisioni nell'ambito di procedure di gara o di affidamenti negoziati o diretti;*
- *meccanismi di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, ad elevato rischio (lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi);*
- *condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore, altro personale in modo che, ferma la unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni rilevanti per la decisione finale della istruttoria;*
- *misure di articolazione delle competenze ("segregazione delle funzioni") attribuendo a soggetti diversi compiti distinti: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare decisioni prese; d) effettuare verifiche e controlli.*
- *in considerazione di quanto previsto dall'allegato 2 al PNA 2019 (cap. 5) "dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza incrementando la pubblicazione obbligatoria". In relazione a tale punto si segnala la necessità di pubblicare gli atti relativi al processo per il quale non è stata disposta la rotazione (nel pieno rispetto della normativa sulla privacy).*

Nel PNA 2019, l'Anac rinnova la raccomandazione ad osservare una maggiore attenzione sia nella programmazione della misura da effettuare nel PTPC (la rotazione del personale è rimessa alla autonoma programmazione delle amministrazioni in modo da adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici), sia nell'applicazione concreta della stessa.

Il Responsabile, previa informativa sindacale, ha provveduto all'adozione di un sistema di rotazione del personale fissato, secondo criteri di ragionevolezza, preferibilmente per un periodo non superiore a 5 anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative; si procederà analogamente nel corso del 2021.

La rotazione del personale non è applicabile ai dirigenti dell'ERSU, poiché in numero veramente esiguo (solo tre) per far fronte a tutti gli adempimenti della struttura.

Comunque la rotazione del personale si effettua tenendo conto di alcuni fondamentali criteri:

- non provocare disservizi all'attività amministrativa e mantenere elevati standard di erogazione dei servizi;
- ricorrere all'istituto dell'affiancamento preventivo e, ove possibile, attuare l'alternanza della rotazione del personale del comparto;

- attivare la formazione in house, ossia con docenti interni all'Amministrazione e far acquisire, altresì, competenze trasversali per assicurare la fungibilità del personale nell'attività;
- definire percorsi di formazione per le attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

### Codice di comportamento

L'ERSU di Palermo, persona giuridica di diritto pubblico che opera sotto l'indirizzo, la vigilanza e il controllo dell'Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, adotta il Codice di comportamento della Regione Siciliana e degli enti di cui all'art. 1 della L.R. 10/2000 (art. 54 D. Lgs. 165/2001).

Il documento è pubblicato nella sezione "Disposizioni Generali" del portale "Amministrazione Trasparente" dell'Ersu di Palermo, sottosezione "Atti Generali".

Nella stessa sottosezione sono stati resi disponibili anche:

- [Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;](#)
- [Codice disciplinare dei dipendenti della Regione Siciliana e degli enti di cui all'art. 1 della L.R. 15 maggio 2000, n. 10. - art. 68 Contratto Collettivo \(comparto non dirigenziale\);](#)
- [Codice di comportamento dei dirigenti della Regione Siciliana e degli Enti di cui all'art.1 - Allegato "A" Contratto Collettivo \(personale con qualifica dirigenziale\);](#)
- [Codice di condotta contro le molestie sessuali.](#)

### Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

L'art. 1, comma 41 della Legge 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/90. Si tratta di una disposizione di valenza deontologico - disciplinare che norma "il conflitto di interessi".

Nell'ambito della Regione siciliana, cui l'ERSU fa riferimento, il conflitto di interessi e la relativa astensione sono disciplinati dagli articoli 6 e 7 del "Codice di comportamento dei dipendenti della Regione siciliana e degli Enti di cui all'art. 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10".

### Conferimento e autorizzazione incarichi

La Legge 190/2012 ha modificato anche il regime dello svolgimento degli incarichi dei dipendenti pubblici, ex art. 53 del D.Lgs. 165/2001. In particolare la norma ha previsto che ciascuna amministrazione adotti apposita disciplina atta ad individuare, secondo criteri differenziati per qualifica e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti e a normare l'autorizzazione o il conferimento di incarichi extra istituzionali.

### Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali

Nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19 aprile 2013 è stato pubblicato il D.Lgs. n. 39/2013, previsto dal legislatore tra i decreti attuativi della legge anticorruzione (art. 1, commi 49 e 50, L. 190/2012), in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico. Il decreto legislativo è in vigore dal 4 maggio 2013.

Il RPCT, nell'ambito della disciplina della inconferibilità e incompatibilità, mediante l'esercizio delle funzioni previste dall'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013:

- cura il rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia



- di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali dei dipendenti dell'ERSU;
- contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità o di incompatibilità. Se tale ipotesi dovesse riscontrarsi nel corso del rapporto di lavoro, la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato ai sensi dell'art 19, comma 1.
  - Segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni relative alla inconfiribilità e incompatibilità all'ANAC e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

#### Attività successive alla cessazione dal servizio (pantouflage o revolving doors)

Altra innovazione introdotta dal legislatore con la Legge 190/2012, quale misura volta a contenere il rischio del verificarsi di situazioni di corruzione, riguarda lo svolgimento da parte del dipendente di attività successive alla sua cessazione dal rapporto di pubblico impiego.

Il comma 16 ter dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, introdotto con l'art 1 della Legge 190/2012 dispone che *"i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri"*.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

L'art. 21 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ha esteso il divieto, di cui al comma 16 ter dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, ai soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al medesimo decreto ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'Amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato o autonomo. Il divieto si applica a far data dalla cessazione dell'incarico.

Al fine di prevenire il verificarsi delle suindicate circostanze, l'Autorità nel PNA 2019 raccomanda alle Amministrazioni di inserire nei PTPC alcune misure preventive, ovvero:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

A partire dall'anno 2021, si prevede l'attuazione delle seguenti attività:

- l'inserimento di apposita clausola negli atti di assunzioni del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;

- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage.

#### Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti "whistleblower"

Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

L'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 (cd. legge anticorruzione) ha inserito un nuovo articolo, il 54 bis, nell'ambito del d.lgs. 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", in virtù del quale è stata introdotta nel nostro ordinamento una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie di illecito, nota nei paesi anglosassoni come *whistleblowing*. Con Legge 179 del 30/11/2017 sono entrate in vigore le nuove norme che tutelano il dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*).

Con l'espressione *whistleblower* si fa riferimento al dipendente di un'amministrazione che segnala violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico agli organi legittimati ad intervenire. La segnalazione (cd. *whistleblowing*), in tale ottica, è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblower* contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower.

L'obiettivo perseguito dalla procedura è quello di fornire al whistleblower chiare indicazioni operative circa oggetto, contenuti, destinatari e modalità di trasmissione delle segnalazioni e circa le forme di tutela che gli vengono offerte nel nostro ordinamento.

Con Delibera del Commissario Straordinario n. 6 del 25 luglio 2019 l'Ente si è dotato di apposito "*Regolamento per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblowing)*".

#### Piano della formazione del personale

In ottemperanza agli art. 1, commi 5, lett. b), 8, 10 lett. c), 11, della L. 190/2012, all'art. 7 bis

del D.Lgs. 165/2001 e del D.P.R. n. 70/2013, è prevista la pianificazione di interventi formativi per tutti i dipendenti ed in particolare per coloro che svolgono un'attività a rischio di corruzione. L'Ente si dota di un programma di formazione che avrà ad oggetto l'approfondimento delle norme amministrative e penali in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, nonché l'applicazione delle normative di settore, dei regolamenti interni, il nuovo Codice degli appalti D.lgs. 50/2016, il D.lgs. 97/2016, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, il Codice di condotta contro le molestie sessuali, infine il Codice Vigna, adottato dalla Giunta Regionale della Sicilia con deliberazione n. 514 del 4 dicembre 2009.

### Trasparenza e privacy

Capitolo interessante del nuovo PNA è quello relativo al Regolamento UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016 (RGPD), entrato in vigore il 25 maggio 2018, e al D.Lgs. n. 101 del 2018, che ha adeguato il Codice della privacy. Mette in evidenza l'Anac che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Pertanto, occorre che le PA, prima di mettere a disposizione sui siti istituzionali documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. n. 33 del 2013 o in altre normative preveda l'obbligo di pubblicazione.

Pubblicazione che deve comunque avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento n. 2016/679: adeguatezza, pertinenza, minimizzazione dei dati, esattezza, aggiornamento. Le amministrazioni sono tenute a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Con Determina n. 89 del 23/05/2018, il Direttore f.f. dell'ERSU Palermo, già RPCT, tenuto conto delle pregresse esperienze professionali e degli incarichi svolti (l'unico dipendente dell'Ente ad essere in possesso delle competenze richieste dall'art. 37, par. 1, lett a) del RGPD), al fine di non arrecare danno all'Amministrazione e nel contempo soddisfare quanto espressamente previsto dall'art. 37, par. 1, lett a) del RGPD, ha avocato su di sé le funzioni di Responsabile della protezione dei dati personali (RPD) per l'ERSU di Palermo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 39, par. 1, del RGPD, nelle more dell'individuazione di altro soggetto in possesso dei requisiti previsti.

### Compiti dei Responsabili di struttura/unità organizzativa (ulteriore misura di prevenzione della corruzione)

I Responsabili di struttura/unità organizzativa sono invitati a:

- ✓ attenersi alle linee del presente Piano anticorruzione;
- ✓ tenere, nella qualità di referenti, raccordo e coordinamento con il Responsabile anticorruzione, in modo da creare un meccanismo di comunicazione/informazione continua;
- ✓ tenere ai dipendenti del proprio settore, attività di formazione e informazione, volte a prevenire corrotte ed infiltrazioni mafiose;
- ✓ segnalare immediatamente al Responsabile anticorruzione irregolarità e/o atti illeciti riscontrati, dal momento che eventuali omissioni potrebbero presupporre "favoritismi" per l'adozione o meno di provvedimenti amministrativi;

- ✓ relazionare almeno semestralmente l'attività posta in essere, nei propri settori di competenza e dal personale preposto ai vari uffici, con appositi carichi di lavoro ben definiti evidenziando eventuali motivazioni che non permettono l'adozione o il completamento dei procedimenti richiesti;
- ✓ verificare se vengano rispettati, per ciascun procedimento amministrativo, i tempi e termini di conclusione e le motivazioni, in fatto e in diritto, che giustificano il ritardo, procedendo alla eliminazione delle anomalie;
- ✓ incaricare e controllare la pubblicazione sul sito istituzionale, sulla base dei dettami normativi, di tutti i dati ed informazioni concernenti l'organizzazione e i provvedimenti adottati nelle materie di propria competenza;
- ✓ procedere, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti relativi a forniture di beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 50/2016 indicare al responsabile della prevenzione della corruzione, le forniture dei beni e servizi da appaltare (quale programmazione necessaria) al fine anche di non provocare disagi e rallentamenti alle attività amministrative e ai servizi erogati alla cittadinanza interessata, senza dover procedere ad eventuali proroghe (che potrebbero presupporre favoritismi), a meno che non vengano espresse motivazioni in maniera dettagliata, reale e concreta che diano contezza dei provvedimenti di proroga;
- ✓ presentare entro il mese di gennaio di ogni anno, al responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività poste in essere per l'attuazione effettiva delle regole di legalità ed integrità nonché il rendiconto sui risultati realizzati, in esecuzione del presente piano;
- ✓ verificare, di volta in volta, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i dipendenti interessati ai procedimenti amministrativi e i cittadini richiedenti, evidenziando ciò nelle relazioni che dovranno essere presentate al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- ✓ adottare la c.d. "sentenza breve e/o provvedimento breve", con cui viene consentito di concludere, quando si ravvisa irricevibilità, inammissibilità o improcedibilità, il procedimento amministrativo, con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, anche se ciò non deroga alla comunicazione di preavviso di rigetto (art. 1 – comma 38 – legge n. 190/2012);
- ✓ verificare la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli, piani triennali (della trasparenza, della performance, anticorruzione,) e procedimenti che disciplinano le decisioni nelle attività a rischio corruzione.

*Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (ulteriore misura di prevenzione della corruzione)*

Già nel corso del 2015 l'ERSU ha perfezionato alcune procedure di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione.

Nello specifico, l'automatizzazione della procedura di erogazione dei benefici è stata efficace in termini di controllo delle scadenze previste dal bando di concorso per l'erogazione dei benefici, in termini di semplificazione della procedura stessa, maggiore controllo nell'esame della pratica e rispetto dei termini di presentazione della stessa. È stato al massimo ridotto l'intervento umano e soprattutto l'interazione tra i dipendenti e l'utenza grazie alla cooperazione applicativa con

l'Inps che consente un controllo in tempo reale della situazione economica dei concorrenti. I Dirigenti e Responsabili degli Uffici, dovranno intensificare l'attività di automatizzazione e di informatizzazione dei processi rivolti al pubblico, attraverso l'utilizzo di applicativi informatici che consentano la gestione trasparente dei relativi procedimenti.

#### Misure specifiche da attivare nell'ambito dell'area di rischio contratti pubblici

Il ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione rappresenta per l'Ente una tutela dal rischio di intervento dei privati nella programmazione delle procedure di approvvigionamento, che costituiscono una delle principali cause di fenomeni corruttivi, e maggiore garanzia di attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni.

Per il processo di analisi e definizione dei fabbisogni, gli eventi rischiosi possono consistere nella definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari.

Pertanto l'ERSU attua ed intende attuare ed applicare elevati standard per la trasparenza in ogni fase del procedimento di approvvigionamento, ivi inclusa la fase di esecuzione dei contratti: la tracciabilità e la trasparenza del processo decisionale nel procedimento di approvvigionamento sono, infatti, essenziali per garantire procedure leali nonché combattere efficacemente la corruzione. A tal fine è stato messo in linea e implementato esclusivamente con risorse umane interne, l'Albo - online, utilizzato particolarmente per l'assolvimento degli obblighi di pubblicità legati alla scelta del contraente.

Dal luglio 2020, l'Ente ha sostituito la vecchia piattaforma per la gestione delle gare con la piattaforma telematica TRASPARE, il portale eProcurement che gestisce il processo di accreditamento on-line dei Fornitori e delle procedure di approvvigionamento elettronico.

#### Buone prassi quotidiane dei dipendenti a qualunque titolo in servizio

Per dare corso alle disposizioni di legge n.190 del 06/11/2012, ogni dipendente, in servizio a qualunque titolo, deve adottare comportamenti sani, onesti, corretti, necessari sia per far veicolare una immagine positiva dell'Ente sia per la propria dignità che con buone prassi quotidiane, che devono essere costantemente osservate:

- ✓ rispettare la Costituzione Italiana;
- ✓ rispettare le leggi;
- ✓ rispettare il regolamento dell'Ente ed i regolamenti interni;
- ✓ rispettare i principi essenziali della vita: libertà e dignità senza alcun condizionamento;
- ✓ rispettare il presente piano anticorruzione;
- ✓ essere cosciente di operare all'insegna di principi morali ed etici;
- ✓ usare diligenza, impegno ed onestà nello svolgimento del proprio lavoro;
- ✓ non usare, a fini privati, le informazioni di cui si dispone per ragioni d'ufficio;
- ✓ trovare giuste motivazioni per un "giusto operare" tenendo comportamenti sinergici e collaborativi con i colleghi;
- ✓ affermare la "questione morale", rimuovendo le cause che non ne permettono l'affermazione;
- ✓ non chiedere o accettare nessun tipo di regali o utilità, nemmeno quelli di modico valore nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e rifiutare promesse di denaro e di favori manifestando tale disagio al RPCT, che agisce denunciando agli organi competenti e nel rispetto della legge n.190/2012;

- ✓ eliminare il “*degrado ambientale*” sussistente all’interno della P.A., considerato che la legge anticorruzione è stata emanata appunto per rendere più fruibile l’attività amministrativa;
- ✓ svolgere i compiti assegnati con celerità e competenza, erogando assistenza ed attenzione al cittadino che non deve essere visto come una “fastidiosa incombenza
- ✓ erogare i servizi alla cittadinanza con efficienza ed impegno, imparzialità e senza discriminazione alcuna;
- ✓ partecipare a corsi di formazione necessari per acquisire conoscenza e professionalità;
- ✓ manifestare fedeltà nei confronti dell’ente, con comportamenti leali, corretti, impegnati e continuativi non provocando “assenze sistematiche” anche perché percepire uno stipendio immeritato, non è cosa buona e giusta;
- ✓ rispettare l’orario di servizio e di lavoro e non assentarsi mai arbitrariamente dal proprio posto di lavoro, timbrare il proprio badge e giammai quello degli altri o farlo timbrare ad altri;
- ✓ onorare il lavoro che ogni giorno prestiamo nell’interesse dell’Amministrazione, con presenza continua ed impegno costante;
- ✓ usare la massima diligenza e non provocare ritardi nell’espletamento dei propri compiti d’istituto, in quanto possono dare adito a favoritismi e richieste non corrette;
- ✓ espletare i carichi di lavoro entro i termini richiesti;
- ✓ manifestare lealtà e rispetto all’ente e al cittadino, con lo stesso impegno con cui “trattiamo le cose di casa nostra”;
- ✓ onorare il Codice di comportamento, per conseguire risultati ottimali e le giuste indennità contrattuali e perseguendo l’interesse pubblico senza abusare della posizione di cui è titolare;
- ✓ essere capaci di osservare le proprie posizioni con determinazione e dignità e assumere comportamenti ispirati ai valori essenziali della vita umana;
- ✓ rispettare le leggi sul procedimento amministrativo ed evadere le richieste dei cittadini entro i termini di legge o entro i termini previsti dai regolamenti interni dell’Ente, sconfiggendo, in siffatta maniera “l’atavica inerzia della P.A. e dei suoi pubblici uffici”. Ritardi che producono danni saranno posti a carico dei responsabili inadempienti, con sanzioni disciplinari in quanto tutti dobbiamo rispettare la tempistica secondo l’ordine di ricezione delle istanze, evitando di anticipare i tempi o ritardarli “ad arte”, per non sconfinare nella corruttela. Ciò è necessario per assicurare parità di trattamento a tutti i cittadini, che devono pretendere disponibilità e rispetto dei termini e tempi procedurali;
- ✓ rispettare i termini di pagamento e non produrre pagamento di interessi, per non appesantire ulteriormente il bilancio, perché ciò produce danno erariale;
- ✓ rispettare tutte le prestazioni contrattuali di lavori, beni e servizi;
- ✓ eliminare le pastoie burocratiche che condizionano le richieste dei cittadini e limitare ogni forma di discrezionalità incontrollata;
- ✓ erogare massimo impegno per far funzionare la macchina burocratica di questo Ente, con disponibilità e competenza e far sì che il sito web istituzionale sia sempre aggiornato, accessibile, completo e con tutte le informazioni necessarie;
- ✓ non ostacolare o ritardare procedimenti amministrativi e adoperarsi con impegno per una rapida soluzione;

- ✓ astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni e/o attività che possano coinvolgere direttamente o indirettamente interessi propri o di parenti e/o affini. Il conflitto può sorgere anche per assecondare pressioni politiche, sindacali o di superiori gerarchici;
- ✓ tenere sempre comportamenti corretti con i colleghi d'ufficio e il proprio responsabile, non scaricando sui colleghi attività o decisioni di propria spettanza;
- ✓ utilizzare i tesserini di riconoscimento nei rapporti con il pubblico, in modo visibile, operando con spirito di servizio e cortesia;
- ✓ eliminare inefficienze ed inerzie operative, privilegiando, sempre l'attività e giammai la passività o insolvenza;
- ✓ condividere pienamente i valori della legalità e legittimità degli atti e consapevole che un operare corretto e libero da condizionamenti, è necessaria l'osservanza delle prerogative costituzionali;
- ✓ eliminare sovrapposizione di richieste inutili, che fanno perdere solamente tempo prezioso e che provocano intralci ingiustificati al normale esercizio delle attività d'istituto;
- ✓ accettare le istanze dei cittadini, se inviate via e-mail o con pec, cui deve darsi riscontro senza alcun ritardo;
- ✓ non utilizzare pec, e-mail e internet per usi personali in quanto comportamenti sanzionabili;
- ✓ non fumare all'interno degli uffici, in quanto espressamente vietato, ma nemmeno fumare in altri uffici, balconi o all'aperto, in quanto ciò provoca assenza reiterata e continua dal posto di lavoro, rallentando le procedure e compiti d'istituto;
- ✓ non assentarsi dal posto di lavoro senza la comunicazione al proprio RPCT e giammai senza aver timbrato l'assenza con il proprio badge;
- ✓ utilizzare i telefoni esclusivamente per compiti d'istituto, così come i servizi telematici;
- ✓ utilizzare correttamente gli strumenti di lavoro, usando diligenza, accortezza e buon senso ed attivarsi per manutenzioni necessarie al loro funzionamento;
- ✓ utilizzare correttamente le autovetture dell'Ente per svolgimento dei compiti d'ufficio e con l'utilizzo di fogli di marcia da cui si evincano chilometri effettuati (inizio e fine del percorso) e da cui si possa desumere agevolmente il carburante utilizzato, con confronti e riscontri, che comportano necessario e continuo controllo, così come buon senso ed esperienza dettano;
- ✓ osservare il segreto d'ufficio e le normative in materia di tutela e trattamento dei dati personali e qualora sia richiesto oralmente di fornire informazioni, non accessibili, informare il richiedente dei motivi che ostano all'accoglimento della richiesta.

### ***Programmazione delle misure***

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se

stessa.

La programmazione operativa delle misure è realizzata prendendo in considerazione gli elementi descrittivi sotto riportati.

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura (indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura);
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi (la misura deve essere opportunamente scadenzata nel tempo al fine di consentire ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti);
- responsabilità connesse all'attuazione della misura (indicazione dei responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione);
- indicatori di monitoraggio e valori attesi (al fine di poter agire tempestivamente definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure).

Indicatori di monitoraggio utilizzati per tipologia di misura:

- ✓ misure di controllo > numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc...
- ✓ misure di trasparenza > presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione;
- ✓ misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento > numero di incontri o comunicazioni effettuate;
- ✓ misure di regolamentazione > verifica adozione di un determinato regolamento;
- ✓ misure di formazione > numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati e/o risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso);
- ✓ misure di sensibilizzazione e partecipazione > numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti.

### **Monitoraggio e riesame**

La gestione del rischio si conclude con la fase di monitoraggio e di revisione.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II PNA 2019).

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio.

Per quanto riguarda il monitoraggio il presente PTPCT distingue due sotto-fasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "*Sistema di gestione del rischio*", che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte. Il riesame è, infatti, un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione adottato e,



quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

### **Monitoraggio di primo livello**

Il monitoraggio di primo livello è attuato in autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici e dei servizi della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio. In autovalutazione, il responsabile del monitoraggio di primo livello è chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura.

### **Monitoraggio di secondo livello**

Il monitoraggio di secondo livello è realizzato attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica, con obbligo di fornire adeguata motivazione della scelta effettuata e delle modalità di campionamento utilizzate (di "tipo statistico" oppure può essere "ragionato").

Il monitoraggio di secondo livello è attuato dal RPCT, coadiuvato dai Dirigenti e dalla struttura di supporto. Il monitoraggio di secondo livello consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione.

Per quanto riguarda i processi/attività oggetto del monitoraggio, si deve tener conto:

- delle risultanze dell'attività di valutazione del rischio per individuare i processi/attività maggiormente a rischio sui quali concentrare l'azione di monitoraggio;
- dell'esigenza di includere nel monitoraggio i processi/attività non verificati negli anni precedenti.

Coerentemente al principio guida della "gradualità" espresso dall'ANAC e tenendo nella dovuta considerazione le specificità dimensionali dell'amministrazione e alla grave carenza di risorse umane, il monitoraggio sull'attuazione delle misure sarà almeno annuale, fermo restando l'opportunità di prevedere verifiche più frequenti.

Il monitoraggio è indispensabile per acquisire elementi conoscitivi a supporto della redazione della Relazione annuale del RPCT.

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiranno il presupposto della definizione del successivo PTPCT.

### **Monitoraggio sull'idoneità delle misure**

Il monitoraggio delle misure non si limita alla sola attuazione delle stesse ma contempla anche una valutazione della loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività".

La valutazione dell'idoneità delle misure pertiene al monitoraggio di secondo livello e, quindi, al RPCT, che può essere coadiuvato, da un punto di vista metodologico, da:

- organismi deputati all'attività di valutazione delle performance (OIV e organismi con funzioni analoghe)
- strutture di vigilanza e audit interno.

### **La relazione RPCT 2020**

La scheda che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tenuto a compilare per la predisposizione della relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione

della corruzione e della trasparenza, verrà pubblicata nella su Amministrazione Trasparente al seguente link <https://www.ersupalermo.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/relazione-annuale-del-responsabile-della-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/>.

La gestione del rischio si conclude con la fase di monitoraggio e di revisione.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II PNA 2019).

### **Stato di attuazione del PTPCT**

È stata aggiornata la sezione Trasparenza del sito istituzionale secondo gli obblighi di trasparenza. Con Delibera del CdA n°02 del 29 Gennaio 2020 è stato approvato il PTPCT 2020-2022, contenente il "PIANO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE (PFP) DELL'ERSU PALERMO". A causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19, l'Ente ha sospeso l'attività formativa "in presenza" programmata nel Piano annuale della Formazione del Personale (Allegato n. 4 al PTPCT 2020-2022); di conseguenza, si è ricorsi a percorsi formativi a distanza (FAD) e, su proposta del RPCT, con Delibera del CdA n. 28 del 22.6.2020, il Piano annuale di Formazione del Personale anno 2020 - Allegato 4 al PTPCT 2020-2022 dell'ERSU di Palermo, è stato rimodulato. A seguito dell'individuazione ulteriori processi aggiuntivi, con Delibera del CdA n. 44 del 23.11.2020 è stata rimodulata la "Mappatura dei processi singoli uffici" - Allegato 1 al PTPCT 2020-2022 dell'ERSU di Palermo. A seguito del successivo monitoraggio, con Delibera del CdA n. 45 del 23.11.2020, è stato ulteriormente rimodulato il Piano annuale di Formazione del Personale anno 2020 - Allegato 4 al PTPCT 2020-2022 dell'ERSU di Palermo. In ottemperanza alla normativa vigente in materia di trasparenza e anticorruzione, è stata avviata procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del PTPCT - Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'ERSU di Palermo 2021-2023 (Avviso pubblico del RPCT prot. n. 62559 del 20/11/2020). Sono stati organizzati una serie di incontri di informazione/formazione del personale dell'ente riguardanti il tema della legalità e corruzione, ed inoltre è stata organizzata la Giornata della Trasparenza 2020 dell'ERSU di Palermo (Tema: "Analisi del contesto interno e smartworking durante il periodo di emergenza da Covid 19"). È stato avviato d'intesa con i Dirigenti ed i responsabili delle strutture/unità organizzative, un processo che consente di monitorare rigorosamente i rapporti tra l'ente e i soggetti con cui vengono stipulati i contratti o con i quali è attivo un rapporto di scambi economici, con la previsione di vincoli a tutela della prevenzione: rapporti di parentela, coinvolgimenti affini (ex art. 1, comma 9, lettera e, Legge 190/2012). La vecchia piattaforma per la gestione delle gare è stata sostituita con la piattaforma TRASPARE, il portale e-Procurement, che gestisce il processo di accreditamento online dei fornitori e delle procedure di approvvigionamento elettronico. Si fa ricorso ai sistemi Consip/MEPA di acquisti in rete per tutte le categorie merceologiche disponibili nelle diverse tipologie di mercato elettronico. La spesa sulla telefonia fissa si è mantenuta contenuta, attraverso l'utilizzo del sistema VOIP; si è ulteriormente consolidato l'utilizzo della posta elettronica, dei canali Telegram, nonché della tecnologia Skype, Teams, ZOOM, MEET e LIVECHAT nei collegamenti con l'utenza esterna e nella comunicazione interna tra gli uffici, soprattutto quelli decentrati. Complessivamente, l'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione disegnata nel PTPCT 2020/2022 allo stato risulta

ancora in corso di realizzazione. È stata attuata la rotazione del personale del comparto non dirigenziale così come previsto dal PTPCT 2020/2022.

### **Aspetti critici dell'attuazione del PTPCT**

Il PTPCT è stato parzialmente attuato in quanto la carenza di personale sia del comparto dirigenziale che di quello non dirigenziale determina un sovraccarico di attività e adempimenti concentrato su poche persone.

La grave inadeguatezza dell'attuale contingente di personale in servizio presso gli uffici, come ripetutamente evidenziato, si profila, peraltro, non solo quantitativa, ma anche qualitativa. Infatti, anche a causa dell'assenza di qualsiasi procedura concorsuale di assunzione posta in essere nel tempo da questo Ente, difettano negli organici proprio quelle specifiche professionalità che il mutamento del fabbisogno gestionale oggi impone di acquisire.

In particolare, mancano nelle unità organizzative relative, nelle strutture, risorse umane munite di competenze nelle aree funzionali:

- **Tecnica;**
- **contabile;**
- **gare;**
- **informatica.**

La **pressoché totale assenza di personale tecnico e di personale privo dei requisiti espressamente indicati** nella "Delibera numero 1007 del 11 ottobre 2017 - Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «*Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni*» Approvate dal Consiglio dell'Autorità con deliberazione n. 1096 del 26 ottobre 2016 - Aggiornate al d.lgs. 56 del 19/4/2017 con deliberazione del Consiglio n. 1007 dell'11 ottobre 2017", costituisce un grave ostacolo anche alla piena attuazione del PTPCT.

Inoltre molti degli adempimenti inerenti non solo la trasparenza e l'anticorruzione, ma anche molte altre attività proprie della gestione generale della struttura ERSU fanno capo solo a tre Dirigenti, dei quali uno ha anche svolto l'attività di Direttore f.f..

Tale strutturale carenza di risorse umane, assume in un momento così delicato della vita dell'Ente, **carattere emergenziale**.

### **Ruolo del RPCT**

L'attività di impulso e coordinamento per l'attuazione delle misure di prevenzione è stata garantita anche grazie al ruolo che il RPCT ricopre nella scala gerarchica dell'amministrazione (Direttore f.f. dell'Ente). Ciò ha conferito al RPCT l'autorità necessaria a prendere decisioni importanti. Nello svolgimento della sua attività il RPCT si è avvalso delle proprie competenze ed esperienze professionali, di quelle dei 2 dirigenti dell'Ente, di alcuni funzionari (in particolare dell'ufficio legale, dell'ufficio ragioneria e dell'URP) e delle risorse umane in servizio presso la Direzione dell'E.R.S.U. Infatti, grazie alle personali competenze tecniche e alla collaborazione dei componenti che afferiscono alla Trasparenza, il RPCT, ha configurato e utilizzato anche applicativi informatici open source a supporto dell'attività di monitoraggio e di attuazione delle misure previste dalla normativa vigente nella gestione del rischio. Per realizzare l'aggiornamento della mappatura dei processi legati al PTPCT 2020/2022 l'Ente si è avvalso di strumenti e soluzioni

informatiche adeguate, acquistando apposita piattaforma.

### **Aspetti critici del ruolo del RPCT**

I fattori che hanno ostacolato l'attuazione del PTPCT: l'incertezza che ha caratterizzato buona parte dell'anno 2020 a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 ed il ridotto numero di risorse umane soprattutto con competenze tecnico-professionali idonee a far fronte al sempre crescente numero di adempimenti previsti dalla norme di riforma della P. A., così come ribadito al Legale Rappresentante dell'Ente e per conoscenza al Dipartimento Istruzione e Formazione Professionale, con nota avente per oggetto: "Criticità del personale dell'ERSU di Palermo, analisi delle risorse umane disponibili e proposte operative" prot. n° 38340 del 28-08-2020; il Sig. Presidente del CdA ha riscontrato con nota prot. 897/Int del 22/09/2020; lo stesso Presidente del CdA aveva indirizzato alla Direzione dell'Ente nota prot. 762/Int del 27/08/2020. Correlate alle summenzionate note, hanno fatto seguito, con mittenti e destinatari diversi, le note prot. 54293 del 12/10/2020, 63350 del 25/11/2020, 64939 del 27/11/2020, 65334 del 30/11/2020, 66755 del 11/12/2020. Al suddetto atto di interpello, finalizzato per acquisire complessivamente n. 16 unità di personale con competenze specialistiche in diversi settori, pubblicato dopo un iter alquanto laborioso in data 07/12/2020, non ha fatto seguito, alla data odierna, nessun riscontro.

### ***Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema***

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel PTPCT, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase e deve essere svolto secondo il principio guida del "*miglioramento progressivo e continuo*". Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma è realizzato con il contributo metodologico degli organismi deputati all'attività di valutazione delle performance (OIV e organismi con funzioni analoghe).

<b>Azione</b>	<b>Cronoprogramma</b>	<b>Modalità</b>	<b>Indicatori di risultato</b>
Monitoraggio sull'efficacia delle misure del piano, incluso il monitoraggio annuale dell'attuazione dei codici di comportamento	Cadenza almeno semestrale	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero delle misure di prevenzione oggetto di monitoraggio</li> <li>- Numero dei monitoraggi eseguiti</li> <li>- Numero di monitoraggi pubblicati sul sito</li> </ul>
Monitoraggio sul programma della trasparenza con riferimento alla completezza, aggiornamento e apertura dei formati delle pubblicazioni	Cadenza almeno semestrale	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di sezioni e sottosezioni dell'amministrazione trasparente oggetto di un monitoraggio</li> <li>- Numero dei monitoraggi eseguiti</li> </ul>

## PARTE TERZA - TRASPARENZA

### Principio generale di trasparenza

L'attività amministrativa dell'ERSU di Palermo si allinea al principio generale della trasparenza, da considerarsi la principale misura di prevenzione della corruzione.

La trasparenza, quale principio generale dell'attività amministrativa di cui all'art. 1 del D.lgs. 33/2013 è l'accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tale definizione è stata riconfermata dal D.Lgs. 97/2016 di "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (di seguito "D.Lgs. 97/2016") che ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Il citato D.Lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Per quanto sopra, la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dall'Amministrazione, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione. Fondamentale precitato del principio generale della trasparenza è la consacrazione della libertà di accesso ai dati e ai documenti detenuti dall'Amministrazione e garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione e le modalità per la loro realizzazione.

### Livelli di trasparenza, obbligo di pubblicare "*Dati ulteriori*" e obiettivi strategici in materia di trasparenza

La trasparenza si articola in un livello di base, corrispondente alle pubblicazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati, rese obbligatorie ai sensi del richiamato Decreto, che costituisce obiettivo strategico dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione e si traduce nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali, in aggiunta a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

In particolare, costituisce obiettivo strategico del PTPCT l'implementazione del livello di trasparenza, assicurando un livello più elevato di quello obbligatorio e realizzando le Giornate della trasparenza, nell'osservanza della tutela dei dati personali.

Le misure da porre in essere sono le seguenti:

- a. progressiva implementazione dei dati, documenti ed informazioni da pubblicazione, ulteriori rispetto alle pubblicazioni obbligatorie, definendo le tipologie di pubblicazioni ulteriori da garantire per incrementare il livello di trasparenza, e i compiti dei dirigenti/P.O. in materia;
- b. organizzazione di almeno una Giornata della trasparenza per garantire il miglioramento della comunicazione istituzionale, della condivisione e della partecipazione della società civile all'attività amministrativa;
- c. previsione di strumenti di controllo dell'osservanza della disciplina sulla tutela dei dati personali nell'attività di trasparenza.

L'implementazione del livello di trasparenza dal livello minimo al livello ulteriore deve essere effettuata attraverso il collegamento del PTPCT con il Piano della Performance. A tal fine, la promozione di maggiori livelli di trasparenza si deve tradurre in parte integrante e sostanziale del ciclo della performance, e deve essere oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività. I "Dati ulteriori" vanno incrementati, nel corso del triennio, sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del PTPCT, sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder interni o esterni.

La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dall'Ente compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza e della protezione dei dati personali.

I "Dati ulteriori" vanno pubblicati nella sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti", soltanto laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui si articola la sezione "Amministrazione Trasparente".

### **Trasparenza, accesso civico a dati e documenti e registro degli accessi**

L'Amministrazione garantisce l'attuazione della trasparenza anche attraverso l'accesso civico e il relativo.

L'art. art. 5 D.Lgs n. 33/2103 contiene la disciplina dell'accesso civico distinguendo:

- a) l'accesso civico obbligatorio (o c.d. semplice) di cui all'art. 5, comma 1 in forza del quale chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013). L'accesso civico, quindi, è circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione.
- b) l'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2 in forza del quale chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis D.Lgs. n. 33/2013.

Con Decreto del Presidente n° 89 del 30-12-2016 è stato approvato il "Regolamento per la disciplina dell'accesso documentale, ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i., e dell'accesso civico, ai sensi dell'art. 5 co. 1 e 2 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., dell'ERSU di Palermo".

Come previsto dalle Linee Guida ANAC (Delibera n. 1309/2016) e dalla Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, l'Ente pubblica nell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente" il Registro degli accessi.

Il registro contiene l'elenco delle richieste di accesso presentate all'Ente e riporta l'oggetto e la

data dell'istanza e il relativo esito con la data della decisione.  
L'elenco delle richieste viene aggiornato semestralmente.

### **Trasparenza e tutela dei dati personali (Regolamento UE 2016/679)**

Il presente Programma tiene conto che l'ANAC ha fornito le seguenti indicazioni sul tema dei rapporti tra Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679). A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del Decreto Legislativo n. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - D.Lgs. n. 196/2003 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 si basa sulla ricostruzione del quadro normativo ricostruita dall'ANAC, e di seguito riportata, quale linea guida vincolante per tutti i soggetti dell'Ente che svolgono attività gestione della trasparenza.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal D.Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone, al comma 1, che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D.Lgs. 33/2013), occorre che l'Ente, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali:

- verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione;
- verifichi che, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati" - par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).



Il medesimo D.Lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.Lgs. 33/2013 rubricato "*Qualità delle informazioni*" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati".

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, sono scrupolosamente attuate le specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

In ogni caso, ai sensi della normativa europea, in caso di dubbi o incertezze applicative i soggetti che svolgono attività di gestione della trasparenza possono rivolgersi al il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), il quale svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) dell'ERSU di Palermo è il Dirigente Ernesto Bruno.

### **Qualità dei dati pubblicati. decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione**

Con l'art. 6, co. 3 del d.lgs. 97/2016 viene inserito, ex novo, nel d.lgs. 33/2013 il Capo I-Ter – «Pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti», con l'intento di raccogliere al suo interno anche gli articoli dedicati alla qualità delle informazioni (art. 6); ai criteri di apertura e di riutilizzo dei dati, anche nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali (artt. 7 e 7-bis); alla decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione (art. 8); alle modalità di accesso alle informazioni pubblicate nei siti (art. 9). La normativa ribadisce, anzitutto, l'importanza di osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

L'Autorità fornisce a questo proposito le seguenti modalità operative:

**1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione:** l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

**2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione:** si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Restano in ogni caso valide le indicazioni già fornite nell'allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto.

L'art. 8 del d.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato solo in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

Un'importante modifica è quella apportata all'art. 8, co. 3, dal d.lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Un'altra agevolazione è contemplata all'art. 8, co. 3-bis, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ove è ammessa la possibilità che ANAC, anche su proposta del Garante per la protezione dei dati personali, fissi una durata di pubblicazione inferiore al quinquennio basandosi su una valutazione del rischio corruttivo, nonché delle esigenze di semplificazione e delle richieste di accesso presentate.

L'ERSU assolve i principali obblighi di pubblicazione.

Sono invece in fase di allestimento le aree relative: alle opere pubbliche. I fattori che rallentano l'adempimento sono sempre da addebitare ai molti adempimenti concentrati su pochi dipendenti e assenza d'incentivi economici che possano giustificare il lavoro pomeridiano.

La pianificazione strategica e finanziaria dell'ERSU di Palermo, anche nell'area della trasparenza, si inserisce in un contesto contraddistinto da due fondamentali esigenze:

- portare a completamento il processo di riorganizzazione previsto dalle disposizioni sulla razionalizzazione della spesa pubblica (art. 2 del Decreto legge 95/2012), incrementando l'efficienza della struttura amministrativa;
- modernizzare e migliorare la qualità dei servizi.

All'interno del Piano 2021-2023 sono esplicitati obiettivi strutturali ed operativi che impegnano tutte le strutture dell'Ente alla piena trasparenza online dei dati obbligatori, con i relativi target e indicatori di performance.

Gli obiettivi strategici sono pertanto rivolti al raggiungimento della piena trasparenza e accessibilità di dati pubblici, più propriamente attinenti alle attività istituzionali e alla diffusione dei servizi online, nell'ottica di una rinnovata considerazione del rapporto amministrazione-cittadino/utente.

Ciò nella consapevolezza che, fermo restando l'adempimento agli obblighi normativi (di pubblicazione di dati on-line), la trasparenza deve essere estesa anche ad informazioni di interesse per i cittadini, riferite alle funzioni fondamentali e alle attività dell'Ente.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza suesposti sono attribuiti, per la loro realizzazione, ai responsabili di vertice dell'Amministrazione e, in virtù delle direttive emanate da questi ultimi, ai Dirigenti.

Essi sono declinati nel Piano della Performance, unitamente ai corrispondenti indicatori di performance di ciascuna struttura amministrativa e della performance individuale.

### **I collegamenti con il piano della performance**

La trasparenza della performance viene assicurata mediante la diffusione, in rete e attraverso le "Giornate della Trasparenza", di atti e dati concernenti il ciclo della performance e della rendicontazione dei risultati all'organo di indirizzo politico-amministrativo, ai soggetti esterni, ai cittadini, agli utenti e a tutti i soggetti interessati.

La pagina web "Amministrazione trasparente" contiene, conformemente all'allegato tecnico di cui al Decreto Legislativo 33/2013, un'area tematica titolata "Performance" all'interno della quale vengono pubblicati, nei tempi indicati dall'ANAC, i documenti e i dati collegati alla materia della performance.

### **Gli uffici e i dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma**

La redazione del presente Programma è stata curata dalla Direzione dell'Ente, che ha coordinato i contributi proposti dai vari uffici e dalle strutture dell'amministrazione più direttamente interessate alla realizzazione degli obiettivi strategici e operativi.

Ciò, sia al fine di condividere l'impianto strutturale del Programma sia di raccogliere i contributi e le proposte per il suo miglioramento.

### **Individuazione dei Dirigenti responsabili della trasmissione dei dati; individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della Trasparenza**

Il RPCT ha il compito di:

- verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione, all'ANAC, ex-CiVIT, e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina (art. 43, cc. 1 e 5, d.lgs. n. 33/2013) i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione;
- provvedere all'aggiornamento annuale del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Per la pubblicazione dei dati è implementata una struttura organizzativa articolata su più livelli a ciascuno dei quali corrispondono compiti distinti e collegati fra loro. Il processo di gestione dei dati sulla trasparenza attualmente vigente prevede l'individuazione di dirigenti delle strutture organizzative ai quali compete l'inserimento e l'aggiornamento delle informazioni.

L'attività di trasmissione delle relative informazioni avviene, mediante strumenti di posta elettronica, da parte dei dirigenti responsabili ovvero da parte di collaboratori all'uopo delegati.

Il sistema di gestione del flusso informativo della trasparenza che verrà adottato prevede, quindi, oltre alle figure dei responsabili del dato anche quelle degli operatori designati alla trasmissione.

#### Responsabilità dei Dirigenti:

- ✓ adempiono agli obblighi di pubblicazione, di cui all'allegato 3 del presente Programma;
- ✓ garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- ✓ garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità,

nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate. L'eventuale pubblicazione di atti non conformi agli originali comporta Responsabilità dirigenziale. I singoli Dirigenti dovranno individuare, all'interno delle strutture in loro Responsabilità, un numero adeguato di dipendenti cui è assegnato il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Piano.

### **Allegato 3- SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" – Elenco degli obblighi di pubblicazione**

L'allegato 3 sostituisce la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dal d.lgs. 33/2013, contenuta nell'allegato A della delibera n. 50/2013.

La tabella recepisce le modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare e introduce le conseguenti modifiche alla struttura della sezione dei siti web denominata "Amministrazione trasparente".

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

In questa sezione del PTPCT è presente uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. In ragione delle dimensioni dell'ERSU, alcune di tali attività sono svolte da un unico soggetto o può anche verificarsi che chi detiene il dato sia anche quello che lo elabora e lo trasmette per la pubblicazione o addirittura che lo pubblica direttamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

## DISPOSIZIONI FINALI

Il presente aggiornamento del PTPCT è destinato a tutto il personale dipendente dell'ERSU e sarà pubblicato, con valore di notifica a tutto il personale a qualsiasi titolo in servizio presso l'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente". Sarà data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione mediante e-mail destinata a tutti i dipendenti ed avviso sull'home page del sito istituzionale. Nell'ambito delle iniziative di promozione del PTPCT assume un ruolo fondamentale l'organizzazione delle giornate della trasparenza previste dal decreto legislativo n. 150/2009.

Le "Giornate della Trasparenza" sono da considerarsi a tutti gli effetti la sede opportuna per illustrare il PTPCT a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

Per le tematiche specifiche trattate, si rinvia agli allegati:

### **Allegato n. 1:**

Rappresentazione delle funzioni, dei macro-processi e dei processi dell'ERSU di Palermo

### **Allegato n. 2:**

Mappatura dei processi e delle attività degli uffici dell'ERSU di Palermo, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche.

### **Uffici di Presidenza**

Consiglio di Amministrazione

OIV

Ufficio Presidenza e Cerimoniale

Segreteria CdA

Ufficio Legale

Ufficio Stampa

### **Uffici di Direzione**

Affari Generali

Ufficio Ragioneria e Programmazione della Spesa

RPCT

URP

Ufficio Gare

Ufficio del Consegnatario

Ufficio SIA

Ufficio Tecnico

Ufficio per la Transizione al Digitale

Ufficio del Cassiere

### **UOB1**

Ufficio Concorsi e Benefici

### **UOB2**

Ufficio Residenze e Foresteria

Ufficio Ristorazione

### **Allegato 3**

Analisi contesto esterno

### **Allegato 4**

Tablelle di assessment delle misure specifiche

**Allegato 5**

Obblighi di Trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ERSU di Palermo, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e altre fonti normative

**Allegato 6**

Registro dei rischi

**Allegato 7**

Procedura interna in caso di segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

**Allegato 8**

Piano annuale della formazione del personale